

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani



n. 3 - 4 Marzo - Aprile 2009

Tariffa Associazioni senza fine di lucro Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - ROMA

La Madonna col Bambino nell'Arte - 2

## Giotto, Madonna d'Ognissanti (1310 - 1311)

tempera su tavola cm. 325 x 204  
Firenze, Galleria degli Uffizi

Nelle primissime prove di Giotto (Vicchio di Mugello 1267 c. - Firenze 1337), i riferimenti al linguaggio di Cimabue sono chiari e presuppongono un rapporto di lungo discepolato sotto la sua guida. Ma il giovane artista si guarda attorno in cerca di nuove suggestioni. Il plasticismo latino di Nicola Pisano (attivo in Firenze dal 1260), l'avrà interessato enormemente; scendendo a Roma (forse al seguito di Cimabue, che vi era già nel 1272) ha l'opportunità di approfondire la conoscenza della latinitas. Nell'Urbe era in atto un grandioso rinnovamento edilizio<sup>1</sup>. Giotto ha davanti a sé una città effervescente in cui l'antica e solenne spazialità degli edifici imperiali si unisce alla serena ampiezza della basiliche paleocristiane; li può ammirare e studiare le monumentali architetture-sculture dei cibori e dei sarcofagi di Arnolfo di Cambio (a Roma dal 1282), e le scintillanti cromie dei mosaici dei Cosmati e dei Vassalletto.

Con l'eccezionale bagaglio culturale, già messo a frutto in numerose creazioni di prestigio, nel 1296 Giotto è impegnato nell'affrescatura delle *Storie di San Francesco* (chiesa superiore di San Francesco in Assisi).

Nella gigantesca impresa, realizzata con aiuti di

bottega, manifesta appieno il suo genio pittorico; ciò che colpisce è l'esattezza del disegno, la solidità plastica, l'amorosa ri-creazione della natura in ogni suo aspetto, l'incidenza della luce che unifica le scene con il gioco chiaroscuro. Gli episodi, snodandosi in luoghi e tempi concreti, equivalgono ad nuova concezione della storia. Lo stesso san Francesco, strappato alla leggenda, rivive immerso in un mondo reale, ed è proposto come esempio di dignità morale.

Dal 1304 al 1306 Giotto affresca la Cappella degli Scrovegni, il suo capolavoro; qui il contorno delle figure si ammorbidisce<sup>2</sup>, i ritmi narrativi si fanno più pacati e distesi. Le *Storie di Gioacchino e Anna* e le *Storie della Vergine*, nella fascia superiore, hanno una cadenza lenta e meditata. Le *Storie di Cristo*

nella fascia mediana si caricano, in progressione, di vibrante pathos. Nell'ordine inferiore, le *Storie della Passione* attingono ad esiti altissimi di tensione e commozione. Nello zoccolo, trattati a chiaroscuro, la teoria delle *Virtù* e dei *Vizi*. Sulla controfacciata, il *Giudizio Universale*.

Gli affreschi della Cappella Peruzzi (1317, chiesa di Santa Croce, Firenze), con le *Storie dei due San Giovanni*, presentano spazialità più mosse e ricchezza d'invenzione;



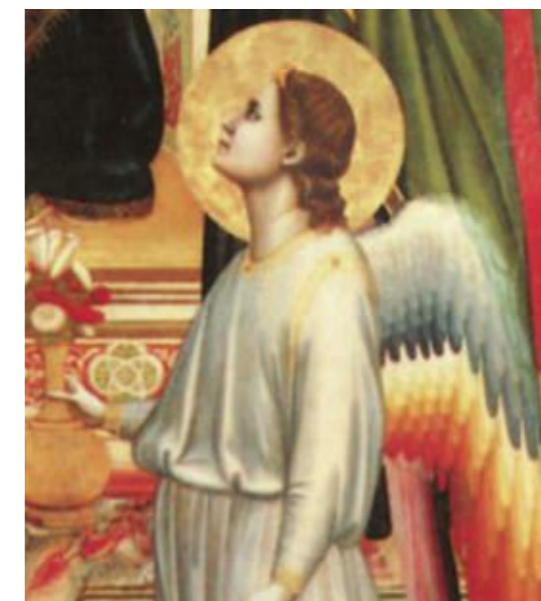
quelli della Cappella Bardi (1328 c.), illustranti le *Storie di San Francesco* (l'ultimo ciclo), testimoniano l'insaziata ricerca pittorica del maestro<sup>3</sup>. Febbrile ed apprezzata anche la sua attività architettonica, tanto che nel 1334 è nominato capomastro del duomo di Firenze e sovrintendente delle opere pubbliche del Comune.

Giotto rappresenta una *summa*<sup>4</sup> della cultura figurativa del Medioevo; influenzerà intere generazioni e sarà fonte d'ispirazione anche per artisti del Rinascimento quali Masaccio e Michelangelo.

Anche il più profano in materia sa della rivoluzione operata da Giotto, iniziatore di un modo nuovo di fare pittura, riconosciutogli già dai contemporanei: nel 1390 circa, Cennino Cennini scriveva, ne *Il Libro dell'Arte*, che l'artista *rimutò l'arte di greco (bizantino) in latino, e la ridusse al moderno*. Una personalità artistica immensa, la sua, e non del tutto esplorata: Giotto non è solo l'artista del volume, dello spazio e della fisicità del disegno, come con approssimazione si usa dire; il suo poliedrico linguaggio nasconde molto altro. Sono sue, ad esempio, le rivoluzionarie intuizioni del legame stretto tra luce e colore e della mutazione - non solo d'intensità, ma anche di qualità - del colore al variare della luce<sup>5</sup>.

Prendiamo in esame la *Madonna di Ognissanti*<sup>6</sup>. Il trono si sviluppa in un'agile edicola gotica decorata a motivi cosmateschi che, come una teca, custodisce l'imponente *Theotokos*, svettante sulle figure di contorno, di dimensioni ridotte in ossequio ai canoni proporzionali gerarchici del Medioevo. Essa ha il busto leggermente spostato, quasi a voler lasciare più spazio al Figlio e attirare su di lui l'attenzione. Questi, benedicente e col rotolo della *Nuova Legge* in mano, è ritratto adulto in conformità alle icone orientali. Come attorno al ciborio delle basiliche s'affollavano i fedeli per l'Eucaristia, qui la presenza in persona del Verbo incarnato richiama attorno al trono la contemplante corte celeste. La loro disposizione scalare accentua

l'illusiva profondità del dipinto (i personaggi in secondo piano s'intravedono attraverso le aperture dell'edicola)<sup>7</sup>. Uno degli Angeli (a sinistra) regge la corona destinata a Maria, *Regina Coeli*; un altro (a destra) porta il vasetto degli aromi, allusivo alla morte redentrice di Cristo. Sotto di essi, inginocchiati, due Angeli biancovestiti<sup>8</sup> reggono vasi di fiori, splendidi esemplari di natura morta e, nel contempo, simboli della Verginità della *Theotokos* (i gigli) e della futura passione di Cristo (i garofani). Una nota di estremo realismo: le conchiglie fossili incastonate nel marmo del pavimento accanto agli Angeli in ginocchio.



Se la Madonna col Bambino richiama ancora la tipologia della *Brephocratousa*, la nitida chiarezza spaziale (a dispetto del fondo dorato), il sottile equilibrio tra l'effetto prospettico e di superficie, i gesti naturali della Vergine, il fluido panneggio sotto il quale s'intuiscono solide forme corporee, la raffinata cromia (autentico pezzo di bravura le trasparenze di madreperla della tunica della Vergine), sono dettagli di sorprendente novità che preludono al Rinascimento<sup>9</sup>. Le icone bizantine tendono a superare le forme del nostro mondo per rendere presente il mondo

di Dio; le immagini giottesche scandagliano il mondo di Dio specchiato nelle forme visibili. Seppure non privo di qualche rischio<sup>10</sup>, il secondo percorso è reso praticabile in virtù dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

<sup>1</sup> Papa Niccolò III Orsini promuove restauri e costruzioni nuove: fa affrescare il portico di San Pietro; al Laterano ordina la costruzione del *Sancta Sanctorum* (una cappella per custodirvi le più preziose reliquie della cristianità), e la decorazione a fresco e a mosaico. Il successore Niccolò IV, primo papa francescano, riprende i lavori al Laterano (nel 1291 Torriti vi esegue il mosaico absidale), e a Santa Maria Maggiore affidando il mosaico absidale al Torriti e quello della facciata a Filippo Rusuti, Arnolfo esegue le statue del *Presepe*.

<sup>2</sup> "Quell'insistenza sull'incisività del contorno, necessaria ad Assisi per arginare il movimento della massa e per potenziare al tempo stesso il motivo mimico saliente, non ha più ragion d'essere: la continua modulazione delle masse in intimo rapporto col piano risolve in sé ogni tensione. La forma è quasi dolcemente tornita oppure decisamente stagliata secondo piani piatti, non è più sbalzata dal fondo, come ad Assisi, da lumeggiature violente. Il polso drammatico vi è ancora più robusto, ma in uno spirito più pacato e sereno: le masse si allargano senza nulla perdere in efficacia di risalto, le composizioni tendono a farsi più complesse ma al tempo stesso più serrate e, nel ritmo più lento, più strettamente concatenate" (R. Salvini).

<sup>3</sup> Nelle *Storie di San Francesco* della Cappella Bardi le figure "sono piccole e disposte in gruppi articolati entro spazi architettonici vasti ma delineati sinteticamente [...]. I personaggi sono caratterizzati da una libera e mossa gestualità, i volti costruiti con vibranti e sintetiche pennellate, dagli occhi piccoli e allungati di stampo francesizzante [...]. La ricerca cromatica si muove su tinte chiare, giocate su tenui passaggi chiaroscurali che definiscono la plasticità delle figure".

<sup>4</sup> "Il Medioevo [...] a distanza di appena cinquant'anni, e soltanto in Italia, ha dato tre *summae*, quella filosofica di Tommaso d'Aquino, quella poetica di Dante, quella pittorica di Giotto; e forse sarebbe più giusto dire un'unica *summa* in tre smisurate misure" (Vigorelli, cit. in Baccheschi G., p. 8).

<sup>5</sup> "E bisognerà anche rileggere, come caratteristica del mondo gotico, di cui il pittore fiorentino è stato uno dei grandi protagonisti, il suo approccio nuovissimo alla quotidianità della vita nell'attenzione curiosa agli oggetti, agli animali, alle piante, alle vesti dei suoi personaggi, come un obiettivo spalancato nuovamente sulla realtà, in una rilettura del mondo, indagato, si potrebbe dire, con affetto in tutti i suoi aspetti, dai più aristocratici e sacrali, ai più umili e poveri, riproposto nella verità

degli spazi architettonici e paesistici. E in questa riappropriazione della realtà, al di là degli schemi di tradizione, l'uomo, nuovamente individuato come persona, torna ad essere il vero protagonista della pittura, nella concretezza della vita quotidiana e nella profondità dei sentimenti. Ed è questo l'aspetto più moderno e rivoluzionario del linguaggio giottesco, vivo ed attuale anche per gli uomini d'oggi" (D'Arcais).

<sup>6</sup> La *Madonna di Ognissanti*, dipinta poco dopo gli affreschi della Cappella padovana degli Scrovegni, prende il nome dalla chiesa fiorentina in cui originariamente era collocata. Flores D'Arcais osserva che la pala va letta entro la cornice che la completa significativamente di forma cuspidata come le facciate delle chiese romaniche; osserva inoltre che, per fugare l'impressione di rigida fisità, la cuspidate dell'edicola è eccentrica rispetto a quella della cornice (cfr. D'Arcais, p. 232).

<sup>7</sup> Un confronto con gli angeli delle tavole di Cimabue e di Duccio (semplicemente sovrapposti e occupanti lo stesso piano), danno la misura della padronanza giottesca nell'uso dello strumento prospettico.

<sup>8</sup> Anche Masaccio (cfr. scheda) nel *Trittico di San Giovenale* introduce i due angeli inginocchiati ai piedi della Maestà, ma andando oltre Giotto nella ricerca prospettica, li raffigura rivolti alla Madonna, suggerendo così un intervallo spaziale tra chi guarda e il soggetto principale.

<sup>9</sup> Osserva Norbert Wolf: "Se l'arte antica aveva rappresentato gli eventi divini in una sfera avulsa da tutto ciò che è terreno, Giotto li inserisce in una cornice solenne che ha però tratti estremamente realistici e articolati".

<sup>10</sup> Mi riferisco alla progressiva *umanizzazione* cui sono sottoposte le immagini sacre lungo il periodo rinascimentale.



Arnolfo di Cambio,  
particolare del *Presepe*  
S.Maria Maggiore  
Roma



## PASQUA 2009

**Credo in te, Signore Gesù Cristo,  
Figlio eternamente amato,  
mandato nel mondo  
per riconciliare i peccatori col Padre.  
Tu sei pura accoglienza dell'Amore,  
tu che ami nella gratitudine infinita,  
e ci insegni che anche il ricevere è divino,  
e il lasciarsi amare non meno divino che l'amare.  
Tu sei la Parola eterna uscita dal Silenzio,  
nel dialogo senza fine dell'Amore,  
l'Amato che tutto riceve e tutto dona.  
I giorni della tua carne,  
totalmente vissuti in obbedienza al Padre,  
il silenzio di Nazaret, la primavera di Galilea,  
il viaggio a Gerusalemme, la storia della passione,  
la vita nuova della Pasqua di risurrezione,  
ci contagiano il grazie dell'amore,  
e fanno di noi, nella sequela di te,  
coloro che hanno creduto all'Amore,  
e vivono nell'attesa della tua venuta.**

## Gli scritti di San Paolo 3

### PRIMA LETTERA AI CORINTI

Paolo detta la *1 Corinti* da Efeso (cfr. 16,8), verso l'anno 55-56, mentre è impegnato nel terzo viaggio missionario. L'occasione gli è offerta da una delegazione di quella comunità (1,11) e da uno scritto degli stessi Corinzi (7,1). L'Apostolo ha davanti a sé la situazione di un gruppo di cristiani convertiti di recente - e quindi poco radicati nella fede - e residenti in una città inquieta, il cui paganesimo costituisce una tentazione costante. Egli è dell'avviso che non è bastato mandarvi Timoteo (4,17); occorre che lui stesso ponga mano alla questione.

La lettera è sostanzialmente pastorale; Paolo non approfondisce un solo tema (come nelle Lettere ai Galati e ai Romani), ed è proprio per la varietà degli argomenti affrontati che può considerarsi una delle più ricche e stimolanti. Si può tuttavia dire che il profondo amore per la Chiesa costituisca il tessuto connettivo dello scritto.

I temi sono quanto mai attuali. Paolo dice una parola chiarificatrice sul fenomeno dello spontaneismo nella Chiesa, sul rapporto di tensione tra libertà e carità cristiana, sulla tentazione di eludere la speranza con una concezione entusiastica dell'attuale esperienza cristiana nel mondo, sulla relazione esistente tra sacramenti e morale, sul raffronto che il vangelo deve fare di sé con i valori culturali del momento storico.

**ESORTAZIONE ALL'UNITA'.** Mentre si trova ad Efeso, viene informato che nella chiesa di Corinto vi sono gruppi che si contrappongono ad altri appellandosi alle figure di predicatori itineranti. L'Apostolo esorta a ricomporre le divisioni ritrovando unità sia nelle parole sia negli atteggiamenti: *'Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel par-*

*lare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti'* (1, 10). Sulla base delle informazioni ricevute, traccia un quadro delle contrapposizioni in questi termini: *"Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: 'Io sono di Paolo, 'Io sono di Apollo', 'E io sono di Cefa, 'E io sono di Cristo'"* (1,12). Se Cristo è monopolizzato da un gruppo, viene ridotto al livello di un fondatore accanto ad altri; un po' come accade in ambito laico dove i discepoli delle varie scuole filosofiche locali si appellano ai loro maestri. In tal modo, afferma Paolo, si spezza la relazione vitale con Cristo, che sta alla radice dell'unità dei battezzati.

**LA STOLTEZZA DI DIO.** Questo l'ammoneimento di Paolo: *'Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio (...). Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei sia Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini'* (1, 17-25). In sostanza, dice: Io vi ho annunciato semplicemente Gesù Cristo

morto in croce, senza far ricorso né ai supporti della sapienza umana né agli abbellimenti della retorica. Orbene, l'annuncio di Gesù Cristo crocifisso rivela un'immagine di Dio radicalmente rovesciata rispetto a quella che Giudei e Greci ricercano. I primi si affidano a una divinità potente, capace di compiere prodigi per salvarli. A loro volta i Greci concepiscono la divinità come un principio logico, ordinatore del mondo. In Cristo crocifisso, invece, Dio si rivela come uno *sconfitto* nello scontro con i potenti di questo mondo, e agli occhi dei sapienti appare come un *folle*.

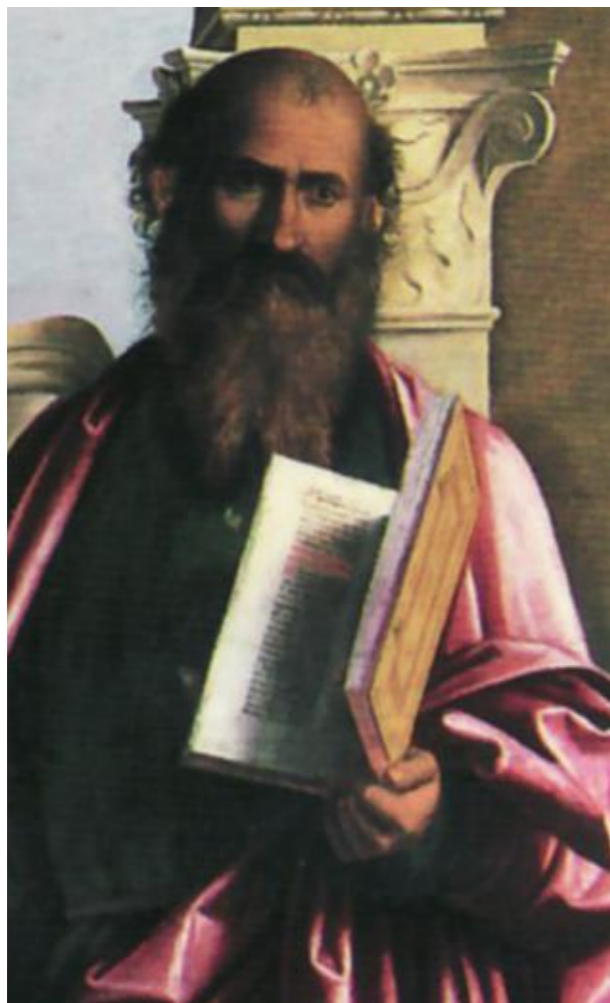
**VOI SIETE DI CRISTO.** La sapienza cristiana è quella che Dio ha rivelato in Cristo crocifisso e che egli comunica ai credenti per mezzo dello Spirito; Paolo spiega perché non ha finora parlato di questa sapienza: *'Sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come a esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?'* (3, 1-4). Nella sua risposta Paolo contrappone le due categorie degli 'spirituali' e dei 'carnali'. I primi sono considerati 'perfetti', i secondi 'immaturi' (*neonati*) in Cristo, perché pensano e agiscono con la logica umana. Una prova che sono ancora immaturi è il loro rapporto guastato da invidie, discordie, spirito di concorrenza. La sapienza di Dio

donata ai cristiani maturi coincide con l'amore, che ispira i nuovi rapporti tra le persone. Poi conclude con una proposta paradossale che prende in contropiede la pretesa sapienza dei Corinzi: *'Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio'* (3, 18-19). Tale



Moretto da Brescia, *Conversione di Paolo*, San Celso, Milano

proposta, ispirata alla logica della croce, implica un modo nuovo di comprendere la propria identità e un nuovo rapporto coi predicatori e responsabili della comunità: *'Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio'* (3, 21-23). Il nuovo criterio per definire l'identità del cristiano è il rapporto con Dio per mezzo di Cristo. I predicatori sono al servizio di Dio e di Cristo, a beneficio della comunità e come amministratori devono rispondere del loro servizio a chi li ha incaricati.



Cima da Conegliano, San Paolo

**IL NUOVO LIEVITO.** Paolo ha saputo che nella comunità corinzia esistono situazioni intollerabili non solo per un cristiano, ma anche per chi abbia un briciolo di buon senso. E' risaputo il caso di un cristiano che convive con la seconda moglie del padre. Con l'autorità che gli viene da Cristo, impegna i membri della comunità ad escludere temporaneamente quel cristiano e motiva il provvedimento: *'Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con il lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità'* (5, 6-8). La comunità cristiana è la 'nuova pasta' che si prepara per celebrare la Pasqua (dove l'agnello immolato è Cristo); va dunque rimosso ogni residuo di pane fermentato come si fa alla vigilia della pasqua ebraica. Nella prospettiva cristiana il 'vecchio lievito' è la 'malizia-perversità', i 'pani azzimi' sono i nuovi rapporti improntati a 'sincerità-verità'. Del resto in una lettera precedente (perduta), Paolo aveva dettato la regola da seguire con quei cristiani che dopo il battesimo continuano a vivere come prima in modo disordinato: *'Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovette neanche mangiare insieme'* (5, 11). L'esclusione dalla mensa comune, nella quale si celebra anche la Cena del Signore, è un segno visibile di separazione ecclesiale. Ora Paolo precisa che non si tratta di evitare i contatti con quelle persone: *'altrimenti dovrete uscire dal mondo!'* (5, 10). Non spetta alla comunità - commenta - 'giudicare quelli di fuori'; in quanto responsabili del loro agire etico, costoro sottostanno al giudizio di Dio.

**LA CHIESA, CORPO DI CRISTO.** I disordini etici della comunità di Corinto derivano sì dalla debolezza dei neoconvertiti, ma anche dal clima di permissivismo morale, che alcuni giustificano in nome della *'libertà dello Spirito'*. Le esperienze carismatiche, congiunte all'idea che la dimensione corporea è irrilevante se non estranea alla vita spirituale, hanno provocato in alcuni cristiani un libertinismo etico strisciante. I fautori della tendenza si appellano all'Apostolo stesso, che ha sempre posto l'accento sulla libertà interiore dei credenti nello Spirito. A quelli che la pensano così, Paolo risponde che sono in netta contraddizione con la fede cristiana. Conclude il dibattito appellandosi ad un'affermazione della fede cristiana: *'Dio poi che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza'* (6, 14). Per rafforzare l'argomentazione aggiunge riflessioni sul senso della comunione che ogni credente ha con il Cristo: chi si unisce ad una prostituta profana il *'corpo di Cristo'* di cui è membro; infatti chi si unisce al Signore risorto *'forma con lui un solo spirito'*, ossia una realtà dinamica aperta al futuro di Dio. La conseguenza sul piano etico: in quanto coinvolge la persona nella sua globalità di corpo-spirito, il peccato sessuale va contro lo statuto del credente; questi appartiene a Dio (che l'ha acquistato pagando il *'prezzo'* stabilito come si fa per il riscatto di uno schiavo). Poi fa appello alla convinzione di fede di ogni cristiano: *'O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?'* Chiude la discussione con un invito programmatico: *'Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!'* (6, 19-20).

Da una parte i fautori del libertinismo sessuale; dall'altro i propugnatori dell'astensione totale dai rapporti sessuali. In un promemoria, i responsabili della comunità espongono il caso all'Apostolo chiedendogli chiarimenti. Nella risposta egli fa riferimento allo scritto riportando un'affermazione dei rigoristi: *'Quanto poi alle cose di cui mi avete*

*scritto: 'E' cosa buona per l'uomo non toccare donna!. Tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito'* (7, 1-2). Con la sua scelta di non risposarsi, forse Paolo stesso ha fatto intendere che è *'cosa buona non toccare donna'* e alcuni prendono lo spunto dallo slogan per propugnare un celibato ad oltranza. Ma egli fa notare che la scelta d'ascetismo sessuale estesa anche al matrimonio può favorire la fornicazione e afferma la legittimità del matrimonio e quindi il diritto-dovere reciproco per i coniugi ad avere rapporti sessuali; sottrarsi equivale ad esporsi alla tentazione. Solo per dedicarsi alla preghiera si può giustificare l'astensione concordata e temporanea, ma in questo caso Paolo sa di non poter dare un comando, ma solo un consiglio. La sua scelta di restare 'non sposato' è del tutto personale. Ognuno, dice, ha da Dio il carisma per scegliere lo stato più conveniente.

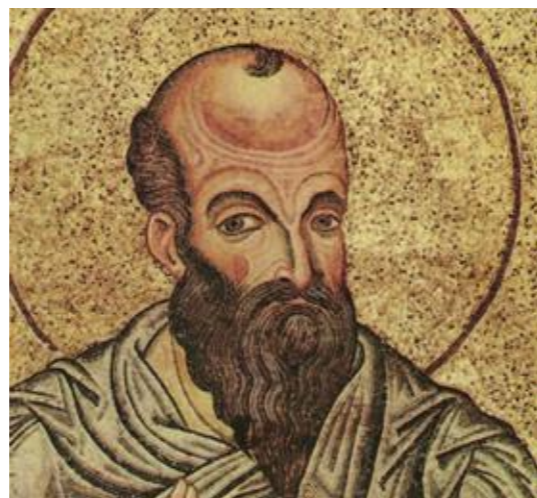
**I CARISMI PER IL SERVIZIO.** L'entusiasmo spirituale tra i cristiani di Corinto è alimentato dalla frequenza delle esperienze che Paolo chiama 'carismi' o 'doni dello Spirito'. Essi vanno dalla 'parola di sapienza' al dono delle guarigioni, del parlare estatico, del potere di far miracoli. Quello che impressiona di più è il parlare in lingue (*glossolalia*) nelle riunioni di preghiera. Nel clima di forte emozione religiosa qualcuno si mette a pregare-parlare con suoni inarticolati e ricorrendo talvolta a vocaboli di altre lingue. Il parlare *in lingue* è incomprendibile se non c'è l'aiuto di chi ha il dono corrispondente. Paolo precisa che i doni spirituali sono dati a tutti e provengono dall'unico Dio per mezzo di Cristo, che comunica lo Spirito. A ciascuno è data quindi una particolare manifestazione dello Spirito per l'utilità e la crescita dell'intera comunità, per cui la contrapposizione tra carismi 'spettacolari' e 'umili' non ha ragion d'essere. Tutti i credenti formano *'l'unico corpo che è Cristo'*, a somiglianza del corpo umano. Paolo mette l'accento non tanto sulla solidarietà delle diverse membra dell'unico corpo, ma sulla logica che

deve ispirare i rapporti nella comunità cristiana: come nel corpo umano le membra più deboli sono più necessarie, così deve avvenire nella comunità ecclesiale. Le membra meno onorevoli nel corpo umano sono oggetto di maggiore rispetto e quelle indecorose più protette; quest'ordine risale al Creatore, che in tal modo ha voluto che *'non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre'*, e conclude: *'Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui'* (12, 25-26). Anche nella Chiesa, 'corpo di Cristo', Dio ha disposto un certo ordine che corrisponde alle sue esigenze vitali. La Chiesa nasce e cresce con l'annuncio della Parola fatta da chi ha ricevuto il carisma. Il criterio per valutare e vivere il carisma è l'amore, dono dello Spirito per eccellenza, che dà valore a tutti gli altri (cfr. il cap. 13 col famoso *Inno alla Carità*).

### LA RISURREZIONE DEI MORTI.

Nell'ultimo capitolo affronta una questione connessa con il nucleo centrale della fede cristiana: il destino finale dei morti. A Corinto alcuni dicono *'che non esiste risurrezione dei morti'* (15, 12). Basano l'assunto sulla constatazione che il corpo si corrompe; oltretutto è la *'risurrezione spirituale'* che conta, e già fin da ora chi è unito a Cristo mediante la fede battesimale è 'risorto' e partecipa della sua vita gloriosa (non soggetta alla corruzione della morte). Le esperienze carismatiche sarebbero la conferma che la trasformazione finale dei corpi è già avvenuta (dunque la speranza cristiana non riguarderebbe il destino finale dei morti, ma l'attuale condizione dei credenti, *'immortali nel loro spirito'*). Paolo giudica queste posizioni (alimentate dall'entusiasmo spiritualista) una seria minaccia che tocca il cuore del Vangelo che ha predicato. Dice subito che il Vangelo ha il suo punto qualificante nell'annuncio che Cristo è morto-risorto secondo la promessa di Dio; chi accoglie integralmente quest'annuncio è salvo (nel senso che partecipa alla vittoria di Cristo sulla morte). Che salvezza sarebbe

quella promessa dal vangelo - si chiede - se i morti non risorgono? Se non risorgono vuol dire che la forza del peccato (dal quale deriva la forza devastante della morte) continua ad imperversare e la risurrezione di Cristo risulta quindi inefficace, la predicazione cristiana inutile e vuota. Noi crediamo nella risurrezione di Gesù Cristo - dicono i Corinti - ma si tratta di una risurrezione unica e irripetibile in quanto egli è Figlio di Dio; noi invece siamo mortali. Paolo ribatte: *'Se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo'* (15, 21-22). Nessuno nella sua condizione attuale (ossia con un corpo mortale-corruttibile) può entrare nel regno di Dio; pertanto è necessaria una trasformazione anche nella dimensione corporea. La potenza divina che ha risuscitato Gesù dai morti, farà risorgere tutti in forza del legame di solidarietà con lui: *'Ecco io vi annuncio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità'* (15, 51-53).



San Paolo (sec. XII), Monreale

## GIORDANIA

### Parte III

P. Gianni Colosio

**22 settembre, lunedì.** Ci dirigiamo verso il Giordano. Posti di blocco, controlli. E' zona militarizzata in quanto il Giordano segna il confine con lo stato d'Israele. Dobbiamo fare un bel tratto a piedi per raggiungere il luogo dove Cristo sarebbe stato battezzato. La guida m'indica in lontananza la grotta abitata - così si dice - da Giovanni Battista. Giungiamo al fiume. Delusione: un fosso non più largo di tre metri. Acqua salmastra e quasi stagnante. Un soldato col mitra lo presidia. Dall'altro lato gli israeliani - giusto per non smentire la fama di abili affaristi - stanno costruendo un imponente centro di ristoro e una scala in granito che faciliti la discesa dei fedeli per il lavacro. Primitivo il versante giordano: una tenda simile a quelle dei



I lavori fervono sul versante israeliano del Giordano

Io e don Renato ci apprestiamo a celebrare l'Eucaristia sulle rive del fiume



beduini ripara dai dardi solari. Un tavolino fa da mensa. Don Renato dispone i vasi sacri e il messalino. Cominciamo quella che sarà la celebrazione più drammatica della mia vita. Calura eccezionale, nugolo di mosche assatanate. Una signora sviene. Per empatia (?) sviene anche il marito! Arriva un gruppetto di donne russe ortodosse che ci obbligano a

spostare il tavolino: entrano in una specie di spogliatoio alle nostre spalle, da cui fuoriescono in tunica bianca e s'immergono nell'acqua sotto gli occhi compiaciuti del Pope. A ridosso un drappello di protestanti americani eleva preghiere e cantici. Don Renato, solitamente breve, tiene un'omelia che mi sembra non finisca mai. Come se ciò non bastasse, gli operai israeliani causano un fracasso improvviso e assordante. Il militare giordano scatta e punta il mitragliatore. Grazie a Dio, è un falso allarme!!! Alla fine della Messa io e don Renato versiamo, sul capo di chi vuole, dell'acqua attinta da una conca in pietra: un gesto per richiamare il battesimo. In quella landa desolante e desolata stanno sorgendo più chiese. L'una è ortodossa, un'altra protestante, una terza cattolica. Mi chiedo se non potevano essere usati meglio quei soldi. Una jeep recupera gli svenuti. Partiamo. In poco tempo siamo sul Mar Morto. Tutti



Scogli a strapiombo sul Mar Morto

indaffarati a mettersi in costume. Essendone privo, ne acquisto uno e anch'io mi sdraio sulla superficie acquorea. Che sensazione strana galleggiare anche non volendo. Qualche natante addirittura legge e fuma adagiato sul pelo dell'acqua! Sembra che il nero fango di quel mare sia un toccasana per la pelle. Qualcuno del gruppo vuol provarlo. Arrivano gli addetti coi loro bravi secchi e si mettono all'opera. Alla fine ci troviamo tutti impiasticciati per bene. Sembriamo degli zombi. Doccia finale. Mangiamo nel ristorante prospiciente il mare. Con le nostre pelli ringiovanite (magari!) ci dirigiamo verso Aqaba per l'ultimo pernottamento nello stesso hotel dei primi giorni. Qualcuno lancia l'i-



Un angolo del deserto di Wadi Rum

dea di tornare nel deserto a contemplare il firmamento. Una cinquantina aderisce. Noleggiamo dei pulmini e dopo cena partiamo. Fuochi accesi e danze fino ad una certa ora. Poi cala il silenzio. Steso su una specie di lettino contemplo la volta celeste. Milioni di stelle, l'una più brillante dell'altra. Quell'immensa vastità mi fa sentire insignificante quanto un granello di sabbia. La guida ci diceva: portate un ateo nel deserto per un'ora e ne uscirà credente. Lo penso anch'io...



Lo sconfinato paesaggio dal Mar Morto ad Amman

**23 settembre, martedì.** Mattinata libera. Percorro il sito archeologico locale, compro dei datteri freschi e passeggio lungo il Mar Rosso per un addio alla Giordania. Che cosa mi resterà di questo viaggio? Anzitutto la bellezza, terribile e rapinosa insieme, del deserto; la composta dignità della popolazione (nessuno, dico nessuno, neppure i bimbi, ci ha mai importunato col chiedere l'elemosina); la pacifica convivenza di musulmani e cristiani (fa impressione vedere, in un paese a maggioranza musulmana, croci mischiate alla mezzaluna!); la riscoperta della preziosità dell'acqua (come diceva la nostra guida, nel futuro ci saranno guerre per l'acqua, ben più necessaria del petrolio)... Diretti all'aeroporto, ringrazio a nome di tutti il baffuto conducente (sorride quando lo definisco lo Schumaker dei pullman) e Aldo, l'immaginifica guida. Un grazie sentito anche a don Renato, che ha ideato un viaggio

tanto affascinante. Imbarco via Sharm (Egitto). Scesi ad Orio al Serio, il freddo ci richiama alla realtà. E' tempo di rituffarci

nella vita ordinaria. Nel gelido inverno alle porte, ci scaldierà l'animo il ricordo del sole giordano.



Tre visioni emblematiche della Giordania

*Sopra*  
i monumenti della misteriosa Petra

*Accanto*  
i resti romani di Jerash

*Sotto*  
le dune del deserto



Francia - Primo Capitolo Provinciale Europeo Marista

## UN ALTRO PASSO VERSO L'UNITA'

**L'alt'anno** più di 50 rappresentanti delle 7 Province Mariste Europee si riunirono in Lione per dare inizio alla Provincia Europea dei Maristi. Più di 40 Maristi si sono ritrovati di nuovo tra Natale e Capodanno (dal 27 dicembre al 7 gennaio) a La Neylière per il primo Capitolo della Provincia Europea dei Padri Maristi allo scopo di esaminare la situazione attuale e progettare il futuro della loro attività missionaria...



Assemblea plenaria: una votazione per alzata di mano

14

**Padre Hubert Bonnet-Eymard** (membro del Consiglio Generale) ha letto un saluto da parte del Padre Generale Ian Hulshof. Tra le altre cose il Generale diceva: *"A tutti voi, riuniti per il Primo Capitolo Provinciale d'Europa, assicuro le mie preghiere e invio l'augurio che il Capitolo sia benedetto dal Signore e sostenuto dall'intercessione di Maria, la Madre di tutti i discepoli di Cristo...Il giorno di Natale, passando sul Gianicolo per andare a celebrare la Messa sono stato attratto da un graffito tracciato su un muro: E la vita inizia ora!'. Io non amo i graffiti, ma in questo caso, nel giorno di Natale, ho pensato che la frase involontariamente suonasse come una preghiera al Cristo, nato perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Go 10,10)...E la vita inizia ora! La vita della Società di Maria non inizia oggi, piuttosto siamo arrivati a un punto critico della sua vita... Ciò nonostante il Capitolo segna nel vero senso della*

*parola l'inizio della vita della Provincia d'Europa, di recente costituita. Possa il lavoro del vostro Capitolo condividere il mistero vivificante del Natale. Nello stesso tempo mi faccio interprete dell'Amministrazione Generale e di tutta la comunità di Monteverde nell'augurarvi i doni della gioia e della pace in questi giorni natalizi e in ogni giorno del Nuovo Anno"*.

**Ha aperto il Capitolo** il Padre Provinciale Europeo, John Hannan. Tra le altre cose ha citato la Dichiarazione formulata dai Padri Provinciali Europei riuniti a Dublino nel 2007: *"...Noi, Padri Maristi d'Europa uniamo le nostre forze limitate per una unità apostolica nuova, per una comunità che sia più forte per la missione. Spero che unendo le nostre forze possiamo fare un cammino molto più lungo"*.

### Questi gli obiettivi del Capitolo:

- Sviluppare la coscienza di sentirsi parte di una sola Provincia Europea;
- Esaminare la nostra situazione, le nostre possibilità e limiti;
- Evidenziare le priorità del momento;
- Scegliere i delegati per il Capitolo Generale 2009;
- Chiederci cosa Dio vuole oggi da noi.

Il P. Provinciale europeo Hannan (a sinistra) e P. Fernandez



Pausa distensiva (P. Mauro Filippucci al centro e Mario Castellucci a destra)

**Ciascuna Regione Europea** ha allestito uno stand nella spaziosa cappella e, con oggetti e prodotti portati dal proprio paese, ha illustrato le attività che svolge e le sfide che nel futuro si prospettano. I mattoni sulla tavola degli Olandesi simboleggiavano il duro lavoro in Olanda e Norvegia. Gli strumenti nello stand italiano simboleggiavano le difficoltà del ministero. Nello stand inglese c'era un recipiente pieno a significare la sovrabbondanza di ministero. Un ramo d'ulivo contrassegnava lo stand francese come simbolo di crescita, a dispetto dell'invecchiamento. I tedeschi espongono l'immagine di un elefante perché la loro regione è grande, aspra ma amichevole (vicino c'era una significativa bottiglia di birra). Gli Irlandesi hanno offerto a tutti un sorso di whiskey come segno dell'ospitalità marista. Gli Spagnoli hanno mostrato una foto della loro Casa di Leon, sita sulla via del pellegrinaggio a Compostella.



Un gruppo di studio con Hannan e il Superiore Regionale italiano (P. Messori) alla sua destra

**Nell'ultimo giorno dell'anno** 2008 è stato affrontato il tema cruciale del Capitolo: *Dove ci chiama Dio oggi come Provincia Europea? Cosa dobbiamo cambiare e quali ministeri privilegiare in futuro?*. Divisi in cinque gruppi, i componenti sono stati invitati a tracciare un'immagine che sintetizzasse la loro visione del futuro della Provincia. Qualche idea emersa: i ministeri dell'educazione-formazione; collaborazione coi laici; ministero presso gli emarginati; intensa vita comunitaria e di preghiera. Con un superbo buffet, un bicchiere di autentico champagne francese e qualche fuoco artificiale, i Capitolari hanno brindato al 2009 e alla Provincia Europea.

**Nuovo anno**, nuovo giorno del Capitolo Provinciale. Sui muri campeggiava una grande scritta riportante una frase delle Costituzioni che servisse da guida: *"La missione della Società di Maria in Europa significa andare incontro, con l'aiuto di Maria, a coloro che sono nel bisogno, aiutarli, dar loro speranza e luce, dignità"* (cfr. Cost. n. 11).



L'Eucaristia dei capitolanti

**L'assemblea** e i singoli gruppi hanno lavorato nei giorni seguenti su 6 priorità della nostra missione di Provincia Europea per gli anni prossimi: Educazione, missione presso gli emarginati, vita comunitaria, parrocchie missionarie, aiuto alle gente perché dia un senso alla vita, collaborazione con i laici

**Grazie agli scambi** internazionali e allo spirito fraterno, I giorni trascorsi a La Neylière sono stati davvero molto interessanti nonostante il duro lavoro. Come Maristi Europei abbiamo certamente aperto la porta ad un nuovo futuro.

15



## PARROCCHIA S. FRANCESCA CABRINI ROMA

*p. Giovanni Danesin*

**Santa Francesca Saverio Cabrini:** fragile maestra del Lodigiano, straordinaria donna missionaria, apostola degli emigranti nelle Americhe a cavallo del 1900, intraprendente "manager" della bontà di Dio, innamorata del sacro Cuore di Gesù, con una grande fede nella Divina Provvidenza. In queste brevi "slogans" è racchiusa tutta la figura della Santa. Nata a S. Angelo Lodigiano in Lombardia nel 1850, è morta a Chicago (USA) nel 1917. Orfana di padre e di madre, Francesca avrebbe voluto chiudersi in convento, ma non fu accettata a causa della sua malferma salute. Prese allora l'incarico di accudire a un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno. La giovane, da poco diplomata maestra, fece molto di più: invogliò alcune compagne a unirsi a lei, costituendo il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore, poste sotto la protezione del grande missionario S. Francesco Saverio. Su pressante richiesta del vescovo Scalabrini e in obbedienza all'invito del papa Leone XIII, portò il suo carisma missionario negli Stati Uniti, tra gli italiani che vi aveva-

no cercato fortuna. Per questo divenne la patrona dei migranti. A lei è intitolata la parrocchia in cui lavorano da 60 anni i Padri Maristi. Il nome della "patrona" fu "consegnato" dal padre Achille



La facciata della chiesa

Caporali, missionario nelle Americhe, che aveva raccolto del denaro tra i tanti emigranti che conoscevano e veneravano la figura della Santa.

**Di parroci e maristi ne sono passati** in questi 60 anni, profondendo energie e passione per una pastorale che fosse all'insegna dello spirito marista, spirito di semplicità, umiltà, abnegazione e comunione al servizio di una Chiesa missionaria dal volto mariano.

**Dopo gli anni '50 il quartiere è cresciuto**, ai prati sono subentrati caseggiati e palazzine e la parrocchia si è popolata fino a raggiunge-



S. Francesca Cabrini



Il gruppo dei catechisti con il parroco P. Danesin (a destra)

re le 16.000 anime. Chi sfoglia i registri parrocchiali fino agli anni '80 nota quanta vivacità poteva esserci in quartiere e in parrocchia considerando i battesimi e i matrimoni. Ed anche l'oratorio pullulava di centinaia di ragazzini che schiamazzavano dietro al pallone! Ora la parrocchia è invecchiata ed altre presenze abitano gli appartamenti lasciati liberi da chi ha portato la dimora altrove o è morto.

**In questa realtà operano** attualmente cinque padri: Mario Santirocchi, Vittorio Verchiani, Leonardo Martini, Matteo Imbrici e Giovanni Danesin. Ad essi è affidata la cura pastorale della parrocchia attraverso la formazione, la catechesi e i sacramenti. E i laici? Sono ben presenti assolvendo molteplici compiti con un buon senso di responsabilità, aiutando la Chiesa ad affrontare le sfide che la società e il territorio suscitano.

**Ma quali sono alcune delle sfide** a cui la parrocchia è chiamata a far fronte e come cerca di rispondervi? Sono quelle comuni un po' a tutte le parrocchie che operano nel nostro mondo occidentale e che sanno che si

deve diventare testimoni di Cristo risorto, speranza dell'umanità.

**Innanzitutto vi è il problema della scristianizzazione** che pone la pressante sfida di annunciare Gesù Cristo, di farlo conoscere e amare, e di sostenere i fedeli a vivere il proprio battesimo con l'aiuto della Parola di Dio, della liturgia e della carità. La parrocchia cerca di rispondervi attraverso la presenza dell'Azione Cattolica (ACR, giovanissimi e giovani e adulti) e del Cammino Neocatecumenale.

**Il nostro quartiere** (e quindi la parrocchia) si sta caratterizzando per una presenza sempre più forte di studenti universitari. Diversi frequentano soltanto la Messa domenicale. Dalla sensibilità di alcuni di loro è nato un piccolo coro che anima la S. Messa della domenica sera. Inoltre un sacerdote (don Melchor) propone settimanalmente un percorso di preghiera (Lectio Divina) e di formazione.

**Per gli anziani**, ancora "dinamici" e desiderosi di ritrovarsi (anche con badanti al segui-

to) vi è la possibilità di partecipare ad un "gruppo biblico" che si ritrova settimanalmente sotto la simpatica guida di P. Mario.

**Anche se il quartiere invecchia**, non mancano tuttavia i ragazzini che richiedono spazi dove poter fare attività ludica e sportiva in un contesto educativo. Questo è assicurato dall'Associazione S.F.C. e dall'Oratorio.

**Infine un accenno alla sfida** che pone il problema della povertà e della marginalizzazione con i molti stranieri che cercano lavoro, cibo e vestiario. Aiuto, sostegno e ascolto caritativo sono offerti dalla Caritas parrocchiale e dalle Dame di San Vincenzo de' Paoli.

**Brevi accenni** per descrivere un tessuto, quella della comunità parrocchiale, che a volte sembra così consunto e stropicciato da non poter più servire al nostro tempo tanto "moderno", ma che in realtà nasconde tra le sue pieghe piuttosto solide la capacità di dire tutta la bellezza e la vitalità del Vangelo di Gesù Cristo.

18



PARROCCHIE - 4

## L'ORATORIO E LA PARROCCHIA

*Franco Bersani*

**Ho accolto con piacere l'invito** rivoltomi da Padre Giovanni: scrivere qualcosa sull'Oratorio della nostra Parrocchia. La cosa non è semplice in quanto la nostra realtà oratoriana non è molto definita. Da quanto mi è stato riferito, l'Oratorio della S. F. Cabrini ebbe grande movimento una trentina di anni addietro, poi ci fu qualche anno di non operosità fino a quando si riprese a fare qualcosa una quindicina di anni fa.

**L'importanza del nostro oratorio**, quale realtà di quartiere, è rilevante in quanto punto di riferimento e centro di accoglienza di tantissimi ragazzi e giovanotti che in certi momenti dell'anno – chiusura delle scuole – o in certi giorni della settimana – venerdì e sabato – non sanno dove andare.

**All'interno della Parrocchia**, nel 1998, è nata una associazione sportiva ( la S. F.



*Pagina precedente  
e accanto*

I piccoli sportivi  
dell'Oratorio

Cabrini '98) che era ed è una valvola di sfogo per i ragazzi ed i giovani che vogliono praticare un po' di sport. Attualmente vi sono iscritti ottanta ragazzi di età compresa fra i sei ed i quattordici anni e siamo associati al C.S.I.

**Quando l'Associazione nacque**, era un'entità separata dall'Oratorio nel senso che quella sportiva era una cosa e quella oratoriana un'altra, ma entrambe convivevano e "fruttavano" nel senso che quanti venivano per giocare a pallone potevano inserirsi nell'Oratorio e quanti erano nell'Oratorio potevano fare sport. Un gruppo di genitori

prese a cuore le "cose" dell'Oratorio ed altri "volontari" quelle dell'Ass. Sportiva.

**Le cose, purtroppo, sono destinate a cambiare** ed anche la nostra realtà è cambiata. Il "gruppo ragazzi dell'oratorio" fu sciolto ed alcuni confluirono nel gruppo A. C. Ora la quasi totalità dei ragazzi che frequentano il nostro "territorio-oratorio" sono quelli che praticano sport o altri che nulla hanno a che fare con la nostra Parrocchia, ma che noi accettiamo e ai quali è consentita la frequentazione e l'utilizzo della nostra struttura a patto che il comportamento sia consono all'ambiente.

19



sGruppo ACR in piazza San

PARROCCHIE - 4

**Anche i ragazzi A.C.R. e A.C.** utilizzano lo spazio-oratorio, ma non ci sono attività oratoriane vere e proprie. Con la scomparsa del gruppo, dopo un po' di tempo, sono scomparsi anche i genitori, le ricorrenze e le feste: è scomparso un pezzo della Parrocchia S. F. Cabrini. La cosa mi ha sempre fatto dispiacere (quale genitore responsabile dell'Oratorio e Presidente dell'Associazione) e non sono più riuscito ad ottenere risultati direttamente configurabili con l'attività vera dell'Oratorio, ma sono felice ugualmente in quanto i ragazzi, oratorio o no, sono sempre tanti. Certo, potrebbero essere meglio educati alla religione ed alla religiosità molto ma molto più di quanto non si faccia attualmente, ma non è facile. Non è facile, ma sarebbe possibile. Io ne sono fermamente convinto.

**Volete sapere cosa ci vorrebbe? UN PRETE!** Solo un prete, la sua presenza assidua, il suo interessamento, la sua capacità di coagulare gli interessi e le potenzialità di ragazzi e genitori, il suo interessamento alle problematiche dei ragazzi anche dal punto di vista

sociale oltre che religioso. Famiglia, sessualità, droga, amicizia, lavoro, cristianità soprattutto, sono angosciosi problemi del nostro tempo e dei nostri ragazzi. I genitori devono impegnarsi fino allo spasimo e parlare con i figli in continuazione, ma talune cose non possono essere demandate totalmente a noi laici. Non perché non sia possibile che si possiedano queste capacità, ma perché certi argomenti e certe confidenze - i ragazzi, i giovani, i genitori - le fanno solo ad un prete e lui può ottenere risultati insperabili per altri.

**Ecco come stanno le cose, purtroppo.** Tra gli "interessanti" gruppi che ci sono nella nostra Parrocchia, quello dell'Oratorio compare poco. Perché non lo prendiamo in maggiore considerazione? Il nostro oratorio è come un malato che ha bisogno di cure e di un buon medico. Speriamo che la "ASL -Parrocchia ce ne mandi uno gaiardo", come si dice a Roma. Ciao Padre Mario, ciao Padre Emanuele. E... a buon intenditor poche parole!

20

Giovani parrocchiani in pellegrinaggio in Francia ai luoghi maristi



PARROCCHIE - 4

## LA DIGNITA' DELLA DONNA

Francesca Caracò

**Ultime notizie:** nel febbraio 2009 l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) potrebbe decidere di ammettere in Italia l'uso della pillola abortiva RU 486, dopo che già nel febbraio 2008 era stato espresso un parere favorevole, purché l'uso sia in linea con la legge 194. Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, ha contestato l'eventuale decisione positiva dell'Aifa, sostenendo: "Non possiamo fare più niente per bloccare un farmaco che a nostro parere espone a molti rischi. Ma è una truffa dire alle donne che è sicuro e che rende l'aborto facile". La distribuzione della pillola avverrà solo in ospedale, con l'obbligo di almeno un giorno di ricovero e sotto controllo medico. Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in un'intervista a *Famiglia Cristiana* ha detto: "Con l'arrivo della pillola RU486 si rischia di banalizzare l'aborto e dimenticare la prima parte della legge 194, quella sulla prevenzione". Per il responsabile della Cei, "non dobbiamo cercare tutti i modi per abortire meglio e più in fretta, ma lavorare perché si possa scegliere di non abortire, con aiuti alle donne, alle coppie, alle famiglie. La RU 486 è una cosa grave".

**Papa Benedetto XVI**, durante l'Angelus del 28 dicembre 2008, festa della S. Famiglia, e in occasione della Giornata della Famiglia a Madrid, che si è svolta nello stesso giorno, ha detto: "Care famiglie, non lasciate che l'amore, l'apertura alla vita e i vincoli incomparabili che uniscono il vostro focolare si indeboliscano". Con gli attacchi alla vita e alla famiglia la donna viene svilita e usata dalle solite sirene che odiano l'uomo e la natura. Vediamo il ruolo della donna nella storia e nella teologia per riflettere qual è la sua natura e la sua dignità, perché molte, scegliendo di abortire, non sanno quello che fanno. *Historia magistra vitae*.

**La donna**, purtroppo, può decidere di abortire già da tempo. L'introduzione del farmaco RU 486 non facilita l'aborto, ma aumenta i rischi perché molte donne sono morte dopo la somministrazione e, comunque, l'aborto viene effettuato in solitudine e comporta molto dolore, sia fisico che (soprattutto) psicologico. Dio ha creato la vita e non la morte che, con la malattia, come dice S. Paolo, è entrata nel mondo per invidia del diavolo. Il demonio ha sempre cercato di uccidere, rovinare, dividere. Le donne di oggi si sono spogliate della dignità del loro ruolo di cooperazione con Dio e l'uomo per donare la vita, perché alla ricerca di falsi diritti egualitari (in effetti provocando la loro mascolinizzazione, rinunciando alla femminilità e alla loro predisposizione di essere complementari all'uomo). Le donne, infatti, non sono mai state inferiori (come molti misogini sostengono, specialmente nel periodo ottocentesco del positivismo), ma hanno sempre avuto la loro specifica dignità a cui non possono, e non devono, rinunciare.

**Il cosiddetto movimento di liberazione** della donna è servito solo, secondo la filosofia di Feuerbach, con i suoi tabù, a liberare la donna dal dovere di essere madre e di essere moglie. Abortire è sì omicidio, ma per la donna è anche rinunciare, spogliarsi, distruggere la propria dignità. E' attaccare la sua natura ontologica di focolare. Cerchiamo di comprendere la natura della donna dallo stesso Libro della Vita: la Bibbia.

**La Genesi afferma** che Dio creò l'uomo a immagine sua, maschio e femmina li creò. L'origine della donna è la costola di Adamo. Nell'intenzione dell'autore sacro la donna non è inferio-

21

L'OPINIONE



re all'uomo, secondo la natura. Non ne può essere la schiava, ma la compagna. Si legge nella Bibbia: E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente" (Genesi 1, 26.-28). Nella stessa Genesi si notano le cause e gli effetti della creazione della donna e del suo essere ontologicamente. La donna per sua natura è un focolare. Non vogliamo qui entrare nell'antropologia biblica.

**Giovanni Paolo II** nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, scriveva che "Il matrimonio d'amore è la sintesi perfetta dei due beni che sono sia il matrimonio che l'amore. E' diverso dall'amore angelico e dall'amore animale". Comunque permane quella correlazione tra anima e corpo, che Giovanni Paolo II non esiterà a chiamare la *Teologia del corpo*. Papa Pio XII affermava che l'uguaglianza dei diritti deve riconoscersi tale anche nella sfera giuridica perché è proprio della persona e della dignità umana. Pertanto la donna ha una sua specifica nobiltà, sia nella sua vocazione matrimoniale sia nello stato di nubile.

22

**Nelle società precristiane**, superando un certo pregiudizio, si nota un andamento totalmente opposto alla mentalità comune di oggi. Nella Grecia antica, divisa politicamente in *polis* sempre in conflitto fra loro, sorgeva incontrastato il responso, nella religiosità di tutto il Peloponneso, della sibilla di Delfo. Questa donna aveva un tale potere che non solo riunì Spartani ed Ateniesi contro i Persiani, ma, in seguito, gli stessi consoli romani, in epoca ellenistica, intraprendevano il lungo viaggio da Roma, per conoscerne i vaticini. Cicerone commentava, inoltre, che il culto del fuoco di Vesta, svolto dalle vestali per le anime dei lari, era il motore di Roma. Non solo le vergini, ma le stesse matrone detenevano il potere sacrale, legato al mistero dell'educazione. Tra i Germani, commentava Tacito nella sua opera sui paesi tedeschi, il potere oracolare era della donna: senza il suo *placet*, l'uomo non andava in guerra. In Egitto le stesse sacerdotesse del culto di Iside ricevevano analogo rispetto.

**Nel Medioevo**, solo con la Legge Salica (una raccolta delle leggi consuetudinarie dei Franchi) si limitò il potere alle donne. Traeva il nome dalla tribù dei franchi Sali e fu più volte redatta e rimaneggiata nel periodo tra Clodoveo e Carlo Magno. Un suo articolo, che escludeva le figlie dall'eredità paterna, fu ripreso in età moderna, prima in Francia poi in diverse monarchie europee, per riservare ai figli maschi l'eredità al trono. In età medievale, la condizione della donna era però diversa da quello che i pregiudizi spesso ci portano a ritenere: molto diffusa era infatti la diceria secondo la quale la donna nel Medioevo fosse addirittura considerata priva di anima. Assurdo! Esaminiamo invece l'importanza della figura della Madonna o di donne divenute poi sante e seguite ed amate dal popolo, come S. Agata, S. Rosa o la martire Santa Giovanna d'Arco. Nei mille anni di medioevo si posero in primo piano due model-

L'OPINIONE

li dominanti di donna: quello di Eva, la prima donna, colei che causò l'ira del Padre, contrapposto a quello della seconda Eva: la Vergine Maria. Riflettiamo sulla devozione di San Bernardo di Chiaravalle per la Vergine Maria e per il Bambin Gesù, che rimane una caratteristica della sua spiritualità. La tradizione di chiudere la giornata di preghiera con il Salve Regina deriva proprio da una sua idea.

**Le donne quando sono state forti** hanno dato un'impronta determinante alla storia: guardiamo il caso di Matilde di Canossa. La storica Regine Pernaud (1909- 1998), nella sua opera *La donna nel Medioevo*, poneva l'occhio sulla rappresentante del gentil sesso, nella *societas* medievale. Comprendeva l'esercizio del potere in prima persona, anche quello diplomatico e militare quando occorreva. E' vero, sono figlie, mogli o vedove "di", ma è nuova la condizione di parità all'interno della coppia. Le donne del popolo nelle campagne acquisirono dignità e importanza; risale a quell'epoca il focolare e il mulino che ricacciava nell'antichità lo spettacolo della donna legata alla macina. Non dimentichiamo che nei paesi più arretrati la donna tira l'aratro a volte (insieme con l'asino). L'amore cortese fu invenzione del XII secolo, nacque così l'opera di cortesia: "Amore non può rifiutare nulla all'amore". Per tutto l'XI, XII e XIII secolo sbocciò e fiorì il potere della donna, fino al sec. XIV secolo, quando si invocò la legge Salica, che vietò alle donne il diritto di successione nei feudi...

**Con la società moderna** si arrivò ad una decadenza per cui la donna venne sempre più relegata, chiusa nella ricerca di diritti più formali che sostanziali. Rousseau con l'*Emile* cercò di sottolineare l'istinto della donna alla maternità, in seguito approfondito nel secondo ottocento con il positivismo. Nella teologia il concetto di uguaglianza di natura tra l'uomo e la donna è posto, come sopra detto, fin dalle prime pagine del Genesi: Dio li creò maschio e femmina, uguali nei termini della creazione, uguali nei termini della redenzione, nella natura e nella grazia. Giovanni Paolo II, nella *Mulieris dignitatem*, afferma che "in ogni epoca e in ogni paese troviamo numerose donne 'perfette' (PR 31,10) che, nonostante persecuzioni, difficoltà e discriminazioni, hanno partecipato alla missione della Chiesa. Basta menzionare qui Monica, la madre di Agostino, Macrina, Olga di Kiev, Matilde di Toscana, Edvige di Slesia, Edvige di Cracovia, Elisabetta di Turingia, Brigida di Svezia, Giovanna d'Arco, Rosa di Lima, Elizabeth Seton e Mary Ward.

**La testimonianza e le opere di donne cristiane** hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come su quella della società". Papa Benedetto XVI durante l'Angelus in occasione dell'8 dicembre 2008, festa dell'Immacolata, ricorda "due verità fondamentali della nostra fede: il peccato originale innanzitutto, e poi la vittoria su di esso della grazia di Cristo, vittoria che risplende in modo sublime in Maria Santissima". E ancora: "La Donna predestinata a diventare Madre del Redentore, madre di Colui che si è umiliato fino all'estremo per ricondurre noi alla nostra originaria dignità. Questa Donna, agli occhi di Dio ha da sempre un volto e un nome: Piena di grazia (Lc. 1,28),



L'OPINIONE

23

come la chiamò l'Angelo visitandola a Nazareth". Quindi dal peccato originale della prima Eva, alla redenzione di Maria, la seconda Eva. Nel cap 49 del *Gaudium et Spes* sta scritto che "per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera".

**L'uguaglianza ontologica tra uomo e donna** non esclude quella disuguaglianza che sorge dalla diversità della struttura psicofisica e dei compiti specifici all'interno dell'istituto familiare. Nell'enciclica *Casti Connubi* Papa Pio XI pone l'accento sulla complementarietà. Se il marito è il capo, la moglie è il cuore. La donna non è subordinata, né è un panda in via di estinzione che deve essere tutelata con le quote rosa. Il matrimonio è un cammino in due con un progetto per la vita e per l'educazione. La dignità della donna si esprime anche attraverso la vocazione sacramentale: ci sono donne che sacrificano l'intera vita e offrono la propria verginità nello spozalizio con il Cristo, alcune, direttamente in convento di clausura, aprono un canale di grazia per il mondo intero attraverso la loro vita pienamente contemplativa e di preghiera, come Santa Teresa d'Avila. Altre, nel mondo, attraverso l'azione assistenziale, come Madre Teresa di Calcutta: il centro della vita è comunque l'Eucaristia. Altre donne, nella vedovanza, continuano dignitosamente ad educare i figli e a formarsi liberamente una nuova famiglia: un progetto di vita. Aristotile e, in seguito S. Tommaso d'Aquino davano all'uomo, come fine ultimo, la felicità. Non sembra che l'aborto e la distruzione della famiglia siano in diretta relazione!

le opere grafiche che accompagnano l'articolo sono di G. Colosio



L'OPINIONE

## ALLA RICERCA DEL VOLTO

Carlo Mafera

**Abbiamo notizie di Dio ogni volta che incontriamo una persona che ama.** Così ha esordito Luigi Accattoli nella conferenza tenutasi nella sala a vetri della parrocchia di San Frumenzio, mercoledì 4 febbraio, parafrasando le parole di Benedetto XVI nella sua enciclica *Deus Caritas est*. Il tema della conferenza era "Fatti di Vangelo, notizie di Dio. Il volto di Gesù riflesso dai media e incontrato tra la gente" nell'ambito della settimana formativa intitolata "Alla ricerca del Volto. Fascino e mistero di Gesù oggi".

**Luigi Accattoli**, decano dei vaticanisti e collaboratore del *Corriere della Sera* nonché della rivista *Il Regno*, ha indicato nel suo intervento che le manifestazioni di Dio che passano nei media sono i vari tipi di amore: l'amore coniugale, quello per i figli, per i bisognosi, l'amore per i nemici. In particolare ha messo in evidenza come certi tipi di solidarietà trovino più spazio nei media, come i donatori di midollo spinale o l'accoglienza che ora si dà ai bambini menomati, sieropositivi, focomelici, per i quali in passato c'era molto meno attenzione se non addirittura una vera e propria censura, tenendoli nel nascondimento. Un'altra notizia che attrae l'attenzione della gente è la manifestazione pubblica del perdono. Si sono verificati molti casi di familiari che hanno perdonato davanti ai mass-media gli uccisori del loro parente suscitando l'interesse popolare (vedi il caso di Carlo Castagna). In precedenza questo tipo di manifestazione non si verificava quasi mai.



Carlo Castagna e a sinistra Aldo Moro



**Il vaticanista** ha continuato nella sua esposizione facendo presente che i giornali fanno fatica a vedere Dio nell'ordinarietà e desiderano sottolineare solo quelle notizie dove ci sia per esempio conflittualità tra la Chiesa e il mondo della politica. Anche in quest'ultimo caso Accattoli, da grande esperto del settore, ha detto che il suo consiglio nei confronti degli alti prelati è stato sempre di intervenire quando fosse strettamente necessario e cioè, statisticamente, una volta su tre poiché gli interventi quasi sempre sono fraintesi e manipolati. Egli ha poi raccontato due episodi molto significativi a proposito della resistenza dei quotidiani a pubblicare cose inerenti la religiosità.

TESTIMONIANZA

**Ad esempio per il caso della scoperta del "dossier Moro"** Accattoli ha confidato all'assemblea dei convenuti che Moro, durante la sua prigionia, scrisse molte più lettere di quante gli furono attribuite: nell'appartamento di via Monte Nevoso a Milano vennero scoperte altre sue missive nell'intercapedine di un termosifone. Egli fu accreditato insieme ad altri quindici giornalisti per leggere *in loco* queste lettere scritte dal grande statista poco prima di morire.

**Erano tutti scritti che parlavano della sua fede in Dio** e nessuna di queste fu pubblicata. Ciò la dice lunga sull'atteggiamento che hanno i mass-media nei confronti di questo argomento. Solo quelle che le Brigate Rosse facevano passare furono pubblicate ed erano quelle che servivano ai loro scopi politici e suscitavano l'interesse dell'opinione pubblica.

**Poi ci sono esigenze** ancora più commerciali inerenti agli spazi pubblicitari che dimostrano quanto la logica del profitto domini sempre il mondo. Accattoli ha raccontato di voler scrivere un pezzo sulla morte di monsignor Tonino Bello e gli fu impedito perché lo spazio che avrebbe sottratto alla pubblicità non avrebbe avuto lo stesso ritorno economico con l'articolo!!!! Così il vaticanista Accattoli ha toccato anche il caso del giudice Livatino, per il quale c'è la causa di beatificazione, raccontando che venne rinvenuta la sua agenda. In questa c'erano scritte tante preghiere, le dichiarazioni circa la sua certezza che l'avrebbero ucciso. Nonostante questa certezza egli si fece assegnare il processo perché era il solo celibe e lasciò la sua fidanzata per non farla diventare vedova, lei che già era orfana a causa della mafia. E tutto ciò il suo giornale non gli permise di scrivere perché *"ai giornali non interessava che Levatino fosse un cristiano vero"*.



Tonino Bello

26

**Avrei voluto intervenire** nel dibattito ma non l'ho fatto. Avrei voluto dire che tutto ciò mi ricordava la figura del grande Giorgio La Pira, del quale feci la tesi di laurea in Scienze Politiche. In particolare nell'episodio quando egli, padre costituente, tentò di far intitolare la Costituzione Italiana a Dio. Immediatamente si sollevò nell'aula di Montecitorio un'ondata di disapprovazione. A questo punto La Pira si lasciò cadere nello scranno e disse *"Se ciò deve spaccare l'assemblea ritiro la proposta, ma io ho compiuto il gesto che dovevo compiere"*; a questo punto l'assemblea esplose in un grande applauso.

**Ecco, credo che per il cristiano ci sia il dovere della testimonianza ed è quella che, ha affermato concludendo Luigi Accattoli, raggiunge più profondamente il lettore di giornali, più delle catechesi e delle encicliche.**

TESTIMONIANZA

## I RICORDI DI NUNZIO DI GIULIO

COMMENDATORE DELL'ORDINE EQUESTRE  
DI SAN SILVESTRO PAPA  
E CAVALIERE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

*Sono nato a Canosa di Puglia (Bari) nel 1947 e qui risiedo. Ho rivisto una foto su MARIA di marzo-aprile 2007 che mi ritrae con altri seminaristi, tra cui Emilio Pizzoferrato e Padre Roberto Foglia in occasione di una gita a San Marino e mi è venuta l'idea di scrivere anch'io due righe.*

**Orfanello.** Mio padre Michele moriva nel luglio del 1956. Io avevo nove anni. Vedova alla giovane età di ventotto anni, mia madre Costanza era costretta a letto perché gravemente malata, e quindi non poteva badare a me e ai miei fratelli più piccoli, Cosimo (di quattro anni) e Giuseppe (di appena nove mesi). L'unica via d'uscita per me era l'orfanatrofio. Da quella data, sono stato un ragazzo girovago.

**La mia base di vita.** Finite le scuole elementari presso un orfanatrofio di Canosa, nel 1959 il parroco della chiesa di Gesù e Maria, don Biagio Saraceno, mi inviò con altri dodici ragazzini al Seminario del Rivaio. Là ho frequentato la prima media (1959-60), poi ripetuta perché bocciato. Pur se pessimo studente, la mia base di vita è stata, e resta, il Seminario del Rivaio. Giuntovi orfano, in due anni gli educatori mi hanno insegnato ciò che nessun altro poteva insegnarmi: l'educazione, l'onestà, l'umiltà, il coraggio, che m'hanno permesso di affrontare la vita con serenità e determinazione.

**I personaggi rivaiesi.** Dei due anni di permanenza ricordo alcuni Padri. Padre Necci, esemplare educatore di non comune bontà d'animo. Padre Gea, persona molto colta; noi ragazzi eravamo affascinati dal suo parlare. Padre Di Felice, prefetto, ricordo che dormiva in una stanzetta attigua al nostro dormitorio. Padre De Sanctis, uomo buono e mite. Infine (non perché ultimo, ma perché lo ricordo sempre) Padre Foglia; lui era tutto: insegnante, infermiere, confessore; per qualsiasi cosa ci rivolgevamo a lui. Ricordo che mi portò ad Arezzo per una vista oculistica e mi comprò gli occhiali. Ricordo anche l'insegnante di Educazione Fisica, Rossano Naldi, sempre in maglione scuro, camicia bianca e pantaloni chiari.



I canosini: sono riconoscibili 1) Nunzio, 2) Malcangio, 3) Imbrici, 4) Patruno, 5) Parisi, 6) Petroni.

**Le nostre giornate.** Sveglia alle 6,30 e tutti ai servizi per la toeletta mattutina. Ore 7,00 Santa Messa, colazione e studio. Ora 12,30 pranzo; per quei tempi si mangiava bene. Odiavamo la 'testa fredda' (un piatto purtroppo frequente: non vorrei sbagliarmi ma credo che qualcuno allevasse maiali nella stalla vicina al Seminario). Seguiva la ricrea-

27

SPAZIO EX - LUOGHI E VOLTI



Nunzio premiato da P. Necci

zione nel campo sportivo. Il più delle volte si giocava a bandiera: un ragazzo stava al centro del campo con un fazzoletto in mano e due quadre stavano ai bordi del campo; le due squadre si portavano nei pressi della bandiera e chi riusciva a strapparla correva verso la sua postazione rincorso dalla squadra avversaria; vinceva chi riusciva a rientrare con la bandiera in mano senza essere toccato dagli avversari. Dopo la ricreazione iniziava lo studio pomeridiano. Merenda, funzione liturgica, cena; ancora un po' di ricreazione e a letto. In capo alle lettere che scrivevamo ai nostri cari, i Padri ci insegnarono a mettervi tre lettere: G.M.G. (Gesù, Maria, Giuseppe).

**Ancora ricordi.** Ricordo le Suore. preparavano i pasti, rattoppavano e lavavano i nostri vestiti; le passeggiate nelle campagna di Castiglioni dove c'erano vigneti con dell'uva buona che spesso ci veniva offerta dai proprietari. Ricordo anche un ruscello, nel quale P. Di Felice ci faceva bagnare i piedi. Ricordo le gite; bella quella a San Marino con fermata al Rubicone; le cantate sull'autobus.

**L'onorevole Fanfani.** Il Seminario era ben integrato nella città. I cittadini seguivano le funzioni religiose. Soprattutto la domenica la chiesa era gremita di gente. I Castiglionesi organizzavano giochi, tipo tornei, caccia al tesoro, gare sportive, sagre. Spesso anche partite di calcio, che noi vincevamo sempre. Ricordo un'importante partita, prima della quale l'insegnante di Educazione Fisica ci disse: "Ragazzi, oggi incontrate una squadra forte". Padre Necci ci ordinò di vincere e noi vincemmo. Nel 1960, in occasione di una manifestazione sportiva all'interno della palestra, avemmo come ospite d'eccezione l'on. Amintore Fanfani, allora Presidente del Consiglio (nativo di un paese vicino a Castiglione Fiorentino), che si trattene con noi la serata intera.

**Terzino goleador.** E veniamo alle famose Olimpiadi. Io ero un pessimo studente tanto da venire bocciato due volte (e per questo mi mandarono via dal Seminario), ma ero un fortissimo terzino destro. Successivamente ho giocato in squadre di dilettanti; bloccavo tutti gli attaccanti e andavo anche a segnare. Durante le Olimpiadi del 1960 la mia squadra vinse. Segnai goal e fui premiato con medaglia d'oro dal Superiore, Padre Necci (nella foto in alto mi vedete sul podio).

**Ho conosciuto Montini.** Dopo il Seminario, nel 1961 sono stato mandato, sempre da don Biagio Saraceno, presso il Seminario Arcivescovile di Milano in qualità di cameriere dei seminaristi. Lì ho conosciuto l'allora Vescovo di Milano e Direttore del Seminario, cardinal Montini, poi papa Paolo VI.



La famiglia Di Giulio

**In polizia.** Seppure ancora ragazzo, ho girovagato nel Norditalia e all'estero come emigrante. Comunque, nel 1973 mi sono trovato in Polizia. Per ragioni di servizio sono stato in missione in molte città d'Italia e ho vissuto da vicino avvenimenti brutti della storia nazionale. Fui poi trasferito nella sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cerignola (Foggia), dove con il grado d'Ispettore-Capo sono stato responsabile della DIGOS per molti anni. Nel maggio 1987 ho avuto l'onore di svolgere il servizio di scorta al Santo Padre Giovanni Paolo II, in visita pastorale al Santuario di San Michele Arcangelo in Monte Sant'Angelo (Foggia).

**La mia famiglia.** Mi sposai nel giugno del 1975 con Mansi Antonietta. Abbiamo due figli: Michele di anni 32 (agente di Polizia) e Cosimo di anni 30 (impiegato). Sono in pensione dal 2007, nonno di due nipotini, figli di Michele.



I due nipotini con i genitori



Nunzio scorta Giovanni Paolo II al santuario del Gargano

**I miei blasoni.** Non ho mai fatto sfoggio delle onorificenze ottenute per meriti straordinari al di fuori del mio rapporto di lavoro, ma con voi voglio farlo. Sua Santità Giovanni Paolo II con Breve in data 7 novembre 2002 mi ha concesso l'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa (riconosciuto dallo Stato italiano). Il Presidente del Consiglio con decreto presidenziale del 10 marzo 2003 mi autorizzava a fregiarmi dell'onorificenza di Commendatore del suddetto Ordine Pontificio. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in data dicembre 1996 mi ha concesso l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Il cardinal Furno in data luglio 1999 mi ha concesso l'onorificenza di Croce al merito del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In data marzo 2000 l'Amministrazione Comunale di Cerignola mi ha conferito la Cittadinanza Onoraria.

**SEGNA SUL CALENDARIO!!!**

**3 - 4 OTTOBRE 2009**  
**TUTTI AL RIVAIO**  
**PER IL CENTENARIO**  
**DEL SEMINARIO**

**PROGRAMMA DI MASSIMA**

**INCONTRO CON LA**  
**CITTADINANZA CASTIGLIONESE**  
**E CON I PADRI**

**SOLENNE CELEBRAZIONE**

**PRANZO SOCIALE**

**MOSTRA FOTOGRAFICA**

**ALBUM COMMEMORATIVO**

**Prenotate fin d'ora l'ALBUM**  
**presso Milighetti e Nasorri**

*(si tratta di una ricca documentazione  
d'immagini e scritti  
che percorrono gli anni d'esistenza del Seminario;  
vi stanno lavorando P. Colosio,  
Franco Milighetti e Giovanni Nasorri)*

30

SPAZIO EX - LUOGHI E VOLTI

**MARIA**

**Mensile sulle opere  
e sulle missioni  
dei Padri Maristi italiani**

**Direzione e Amministrazione:**  
Via Livorno, 93 - 00162 Roma  
tel. 06/8604522 - fax 06/86205535  
e-mail: [marinews@tin.it](mailto:marinews@tin.it)  
home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore Responsabile**  
P. Gianni Colosio  
e-mail: [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Redazione:**  
Gianni Colosio  
Marcello Pregno  
Francesca Caracò

**Composizione e impaginazione**  
Gianni Colosio

**Quote di abbonamento:**  
Ordinario € 10,00  
Sostenitore € 15,00  
Benemerito € 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
**Centro Propaganda Opere Mariste**  
Via Livorno 93 - 00162 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**  
del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

**Stampa:**  
**Tipografia Artistica Editrice Nardini**  
Via Gastone Maresca 50, 00138 Roma  
tel./fax 06.88588098/386  
e-mail: [tipografianardini@fastwebnet.it](mailto:tipografianardini@fastwebnet.it)

3 - 4 MARZO - APRILE

- 2-** **Iconografia mariana**  
*a cura di P. G. Colosio*
- 5-** **Pregiera pasquale**  
*Bruno Forte*
- 6-** **I Lettera ai Corinti**  
*a cura della redazione*
- 11-** **Giordania III**  
*P. G. Colosio*
- 14-** **Capitolo Prov. Europeo**  
*a cura della redazione*
- 16-** **Parr. di S. Fr. Cabrini**  
*P. Danesin e F. Bersani*
- 21-** **Dignità della donna**  
*F. Caracò*
- 25-** **Alla ricerca del volto**  
*Carlo Mafera*
- 27-** **Spazio ex-alunni**  
*Nunzio Di Giulio*

*Finito di stampare  
il 30 marzo 2009*





Memling  
*Trittico della Risurrezione* (1490 circa)  
pannello centrale  
Parigi, Museo del Louvre